

Banche e politica

Ghizzoni, le condizioni del Pd “Vengano anche Zaia e Zonin”

Orfini: niente veti all'audizione. E mette in lista pure Tremonti. Casini: non è un rodeo

CARMELO LOPAPA, ROMA

Nella corridoia della commissione d'inchiesta sulle banche è già campagna elettorale. Sui fallimenti degli istituti e i reati commessi a scapito dei risparmiatori si consuma l'ultimo scontro prima dello scioglimento delle Camere. Ascoltare o meno l'ex ad di Unicredit che - secondo la ricostruzione di Ferruccio de Bortoli nel suo libro - avrebbe ricevuto pressioni dall'allora ministra Maria Elena Boschi per favorire un intervento in favore di Banca Etruria nel cda della quale sedeva il padre. Ecco il nodo, delicato e dalle mille implicazioni, che ha inchiodato l'ufficio di presidenza della Bicamerale per un'intera sera. Mentre fuori da Palazzo San Macuto Alessandro Di Battista arringava il gruppo di aficionados per il sit-in a beneficio di diretta Facebook. E per urlare al microfono contro Casini e Brunetta.

Dentro, in commissione, tutti i 7 gruppi di opposizione stanno chiedendo l'audizione di Ghizzoni: M5S, Lega, Fi, Fdi, Idea, Scelta civica, Mdp. Chiaramente in chiave anti Boschi, anti Renzi, anti governativa. «Se vi ostinate a non sentire l'ex ad di Unicredit, ne fate il quarto pastorello di Fatima custode di un segreto indicibile, la mancata audizione diventerà per voi un caso peggiore di quanto già non sia diventata questa vicenda», attacca il commissario di centro-destra Andrea Augello (Idea) rivolto ai dem. Brunetta sottolinea che Fi non sarebbe favorevole all'audi-

zione ma, in presenza della richiesta degli altri, aderisce. Prende la parola Matteo Orfini, presidente Pd, e alza la posta in gioco: «Non state chiedendo un'audizione tecnica ma politica, che serve ad alcuni solo per fare campagna elettorale. Tuttavia - è l'apertura condizionata - Se insistete, noi non poniamo un veto: giusto accogliere le richieste di chiunque, ma chiediamo a quel punto che si ascoltino anche il governatore Luca Zaia per la crisi delle popolari venete, Ippolita Ghedini (avvocato e sorella di Niccolò, che ha avuto incarichi dalla Veneto Banca di Treviso, ndr), Gianni Zonin (ex presidente popolare Vicenza), Vincenzo Consoli (Veneto Banca) e l'allora ministro Giulio Tremonti». I Cinque stelle e Mdp mettono il carico, aggiungendo alla lista Mario Draghi (Bce). Se tutte le richieste fossero accolte (con l'eccezione del governatore della Banca europea che non può essere sentito da organismi nazionali) i lavori dovrebbero proseguire ben oltre martedì 19. Si fa strada la possibilità di un prolungamento all'intera settimana che precede il Natale. Con ipotesi contingentamento dei tempi proposta da Brunetta e dalla Ruocco del M5S.

Il presidente Casini si prende 24 ore di tempo a caccia di un'intesa, una mediazione. Ci lavorerà per l'intera giornata ed è probabile che un accordo si troverà per il via libera all'audizione di Ghizzoni su Etruria. «A patto», come pre-

tende il Pd, che vengano inseriti almeno alcuni dei nomi della “lista Orfini”, in un'ideale *par condicio* sul pasticcio banche. Senza accordo si finirebbe domani alla conta nel plenum della commissione, si trasformerebbe in una roulette: i dem, gli alfaniani di Ap e altri centristi possono contare su 21 commissari (presidente Casini incluso), ma tutte le opposizioni, compresi gli agguerriti bersaniani, raggiungono quota 19. Si gioca sul filo di 1-2 parlamentari, insomma, tra i quali i border line Karl Zeller di Svp e Marco Pagnoncelli di Ala. Troppo rischioso per il Pd.

Il rischio che intravede Casini è di più ampia portata. «Se pensano che mi presti a trasformare la commissione in un rodeo elettorale si sbagliano di grosso», si sfoga in serata coi colleghi uscendo da San Macuto. Matteo Renzi osserva da lontano l'evoluzione in commissione, resta convinto che il Pd sulle banche ormai debba ribattere colpo su colpo e la posizione di Orfini in Bicamerale lo conferma. Detto questo, nel partito inizia a serpeggiare il timore che l'intero *affaire* banche possa produrre un contraccolpo elettorale. La sinistra non risparmia affondi, ultimo ieri da Bersani («Al posto della Boschi mi sarei dimesso»). Per fronteggiare l'operazione “accerchiamento” a carico della sottosegretaria nel Pd non viene esclusa la possibilità di risparmiarle la sfida in un collegio uninominale per schierarla solo nel listino blindato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



Unicredit

Federico Ghizzoni è l'ex amministratore delegato Unicredit. A lui Maria Elena Boschi, che nega, avrebbe chiesto aiuto per Etruria



Veneto Banca

Vincenzo Consoli è stato per 17 anni amministratore delegato e poi direttore generale di Veneto Banca, finita in dissesto



Popolare Vicenza

Dal '96 al 2015 Gianni Zonin, noto come produttore di vino, è stato presidente della Popolare Vicenza, banca fallita

